

RICORSI LUSSEMBURGO

**Vitalizi, la Corte
boccia 49 "ex":
il taglio è giusto**

► BORZI A PAG. 15

EURO-CASTA

La Corte Ue dà torto ai 49 ex eurodeputati italiani in guerra contro il taglio dei vitalizi

Luciana Castellina (Pdup, Pci, Rifondazione), Diego Novelli (Pci), gli eredi di Giulietto Chiesa. Ma anche Jas Gawronski (Pri, Forza Italia), Vito Bonsignore (Pdl), Mario Mantovani (Fi), Raffaele Lombardo (Udc). E poi Francesco Speroni (Lega), Romano La Russa e Cristiana Muscardini (An). Sono 49 gli ex eurodeputati italiani di tutti gli schieramenti o i loro eredi che il 15 ottobre hanno perso davanti alla Corte di Lussemburgo le rispettive cause intentate contro il Parlamento europeo nell'estate del 2019 per il taglio dei vitalizi. I loro ricorsi contro i tagli, unificati in un solo procedimento, sono stati respinti integralmente nel giudizio di primo grado dai cinque giudici dell'Ottava sezione, che li hanno anche condannati a pagare le spese. Ora gli eurodeputati potranno tentare un ricorso eccezionale alla Corte di Giustizia Ue, la cui decisione è equiparata a quella della Cassazione, ma la strada pare impervia.

Gli eurodeputati, in base alla "regola di pensione identica", percepiscono lo stesso stipendio e, dopo un anno di mandato, la stessa pensione dei deputati dei rispettivi Paesi. In base alla delibera 14 del 12 luglio 2018 votata dall'ufficio di presidenza della Camera, retto da Roberto Fico, gli assegni vitalizi e i trattamenti di reversibilità dei deputati

per i mandati svolti fino al 31 dicembre 2011 sono stati rideterminati con il sistema contributivo, equiparandone a partire dal 2019 il trattamento previdenziale a quello ordinario dei dipendenti pubblici. Così l'11 aprile 2019, con effetto retroattivo dal primo gennaio, il Parlamento europeo ha adattato le pensioni degli eurodeputati riducendole in modo analogo a quelle erogate ai deputati italiani. Il taglio di circa il 60% degli importi percepiti nel 2020 ha permesso di risparmiare 46,2 milioni sui costi della Camera.

La decisione del Tribunale Ue, che ha respinto una per una tutte le argomentazioni giuridiche delle cause, non depone a favore di altri 23 ricorsi presentati da altrettanti eurodeputati italiani che verranno discussi in futuro. Tra i promotori di queste altre vertenze spiccano i nomi di Claudio Martelli e Carlo Tognoli (Psi), Guido Podestà (Fi), Mario Forte (Dc, ex sindaco di Napoli). Nei mesi scorsi, con una serie di sentenze a sezioni unite, la Corte di Cassazione ha poi stabilito che per i parlamentari o i loro eredi non è possibile "smontare" nei tribunali ordinari i tagli ai vitalizi. La Suprema Corte ha ribadito infatti che la competenza in materia è solo di Montecitorio.

NICOLA BORZI

